

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 26 (1884)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: I nostri auguri pel 1884 — Istruzione pratica — Materiali per una Biblioteca scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da EMILIO MOTTA — Necrologio sociale: *Avvocato Marco Capponi* — Cronaca: *Ancora della luce crepuscolare; Radunanza di maestri; Società dei Commercianti in Lugano* — Concorso scolastico — Avvertenze.

I nostri auguri pel 1884.

Buon di e buon anno! Ecco il primo e spontaneo saluto che erompe da ogni petto, che si ode su ogni labbro allo spuntare del nuovo anno; ecco l'augurio che ognuno rivolge alle persone a lui più care, ai parenti, agli amici vicini e lontani, e spesso eziandio ai nemici, segno di nobile cuore, proclive alla conciliazione ed al perdono più che all'odio ed alla vendetta.

E questo è pure il saluto che l'*Educatore* manda agli Amici della popolare educazione, ai Docenti di ogni sesso e grado, agl'Ispettori ed a Chi siede al sommo della scolastica gerarchia cantonale.

È costume in qualche nostra vallata di fare il detto saluto colla variante: *Buon di, buona mano!* proprio dei fanciulli e degli adolescenti, lieti di vedersi riempir le tasche di noci, castagne od altro; mentre altrove lo si accompagna con varie sorta di strenne e doni più o meno vistosi, ma sempre cari. A noi non è dato fare nè l'una cosa nè l'altra; seppure i nostri lettori non vogliano aversi in conto di strenna pel 1884 il 40.^o *Almanacco popolare* testè uscito dalla Tipografia del nostro solerte Colombi. Procureremo invece di supplire alle mani vuote coll'espressione dei nostri auguri, che desideriamo vedere in-

terpretati e accolti colla stessa schiettezza e cordialità con cui vengono liberamente dettati.

E prima a voi, *Amici demopedenti*, la nostra parola. Questa preferenza è doverosa, chè senza il vostro concorso l' *Educatore* non avrebbe forse mai veduta la luce, nè vissuto prosperoso per un quarto di secolo; poichè esso, come gli leggete in fronte, ha la buona ventura d'entrare arzillo e ridente nel suo ventesimosesto anno d'esistenza.

Non ci è lecito dire se questa vita di cinque lustri sia stata debitamente feconda di buoni frutti, e se da noi, che l'abbiamo, per così dire, alimentata, fu bene compreso e svolto il programma a cui la stessa doveva improntarsi. Ben sentiamo di aver nulla ommesso per rispondere alle vostre giuste esigenze e meritarci, per quanto è possibile, la vostra approvazione; se non ci siamo riusciti, la colpa non è certo della nostra volontà.

Seguimmo invece passo passo l'andamento del vostro Sodalizio, registrandone le opere molteplici e meritorie, cui troviamo superfluo di quì enumerare, pochi essendo che le ignorino, avvegnachè nulla mai faceste nelle tenebre e per le tenebre. Ci basti rilevare come nel 1859, ridestatasi la Società da un momentaneo letargo, non contava nel proprio seno che 250 individui; alla fine del 1860 oltrepassavano i 300, e ben più di 500 ne comprende nell'anno di grazia che volge al suo tramonto. Questo progressivo aumento ci sembra una prova non dubbia del favore che la Società incontra nel paese, il quale ne sa apprezzare l'operosità benefica e disinteressata.

I nostri augurî sono adunque per la continuazione di questo felice proseguimento nel cammino del bene e della verità. Perdurate a pensare, a proporre, ad effettuare, per quanto sta in voi, tutto ciò che s'appartiene ad un consorzio che vuole portare degnamente il vostro nome; perduratevi, se anche i tempi non apparissero favorevoli, o venisse misconosciuta, se non calunniata, la vostra missione: il bene sia sprone al bene, e presto o tardi vi sarà resa giustizia, anche dagli avversari di buona fede.

Alla vita del periodico contribuiscono, non pure i soci, ma gli *Abbonati*. Il loro concorso giova più o meno direttamente all'apostolato della Società; e pertanto auguriamo che ci continuino il loro benevolo appoggio anche per l'anno nuovo, e

la loro costanza valga d'esempio e stimolo a farne aumentare il numero.

Dopo i Soci e gli Abbonati, il nostro pensiero vola naturalmente alla numerosa classe degl' *Insegnanti* pubblici e privati, inferiori e superiori, ai quali è affidato l'avvenire della patria. — Ai maestri elementari noi auguriamo d'incontrare sempre maggior favore tra il pubblico, e più valide patrocinio presso le autorità, affinchè sia fatta ragione alle presentate istanze per un compenso più proporzionato alle loro fatiche. Dal canto loro poi facciano di meritarselo collo studio, colla premura più coscienziosa nel disimpegno del proprio mandato, e colla irrepreensibilità della condotta pubblica e privata. — E a voi, docenti di grado più elevato, cui sorride sorte alquanto migliore, auguriamo di non tenervi troppo lungi dai vostri confratelli che hanno l'incarico più difficile di guidare i primi passi della fanciullezza; di non considerarvi come un ceto a parte e superiore. Voi intendete a compiere e perfezionare l'opera del maestro primario; ma la vostra fatica sarebbe ben maggiore e meno feconda se costui non ve ne appianasse la via. Egli può aver bisogno dei vostri lumi, della vostra più lunga esperienza, del vostro braccio insomma nella difficile sua carriera: familiarizzate dunque con lui, ascrivetevi a' suoi sodalizi, frequentatene le adunanze pedagogiche; e farete del bene a lui, e per riflesso alla scuola che dirige.

Eccoci anche a voi, onorevoli *Ispettori* delle nostre scuole popolari. Voi costituite un gruppo assai rispettabile di cittadini, ai quali è raccomandato l'ufficio di vigilare a che maestri, delegazioni, Municipii attendano ai loro incombeni per modo, che non rimangano lettera morta le leggi ed i regolamenti, e non vadano deluse le giuste speranze del paese. Perciò auguriamo di prendervi *tutti* a cuore la vostra missione, — di eseguire ogni anno *voi stessi* le visite alle scuole dei vostri circondari, — di non fidarvi ciecamente dei vostri supplenti, — e di segnare alla chiusura delle scuole i vostri rapporti col marchio dell'equanimità, della giustizia, dell'amore, non mai dettandoli con animo appassionato e parziale. Voi siete, o dovrete essere, gli amici, i protettori, i consiglieri dei maestri delle vostre giurisdizioni: chiamateli dunque spesso intorno a voi, ascoltatene i giusti lamenti, difendeteli dalle angherie di

cui fossero vittime, incoraggiateli, e siate loro scorta nell'arduo cammino della vita. Essi sono sensibili alle gentilezze, e ve ne saranno riconoscenti.

Allorquando a capo dei 22 ispettori di circondario il Gran Consiglio pose un *Ispettor generale*, salutammo l'innovazione come un *primo passo* verso un ordine di cose da noi vagheggiato e creduto migliore dell'attuale: ad un sistema d'ispezione più consentaneo alle esigenze delle nostre scuole, e ad una direzione degli studi separata da qualsiasi autorità politica. Noi abbiamo fiducia nel giovine attivo e zelante che copre pel primo quell'importantissima carica, e speriamo che, mediante la sua abilità e prudenza, saprà rendere ben accetta al paese la nuova istituzione, persuadendolo coi fatti della reale bontà della medesima, che per noi è una specie d'addentellato che aspetta e chiama il compimento dell'edifizio.

Dall'Ispettore generale al *Direttore* della pubblica educazione non c'è che un passo, e noi osiamo farlo, colla debita riverenza, per sussurrare alcune parole d'augurio anche all'orecchio di questo supremo moderatore delle scuole ticinesi. Ma si avverta che intendiamo rivolgerci ad una istituzione del nostro paese, ad un ramo del Governo che ci regge, facendo completa astrazione da qualunque opinione politica o personale, alieni come siamo dal proposito di offendere l'amor proprio di chicchessia.

Diremo dunque brevemente a quest'autorità cantonale: Si è detto, e si ripete ad ogni istante, che la scuola non è di alcun partito, ma del paese; che la non dev'essere un campo di discussioni o lotte politiche; che i docenti tutti, come i ministri dell'altare, non hanno da immischiarsi e scalmanarsi nelle controversie dei partiti ecc. ecc. In questo siamo pienamente d'accordo, finchè il divieto non giunga ad inceppare menomamente il libero esercizio dei diritti civili. Ma altro è la teoria, ed altro la pratica. I precetti, tutti lo sanno, giovano assai quando chi li detta precede coll'esempio; mentre mancano di forza e d'autorità, se chi li riceve può voltarsi al precettore e rispondere: Ma voi non fate quello che dite! Ora supponiamo per un momento che il precettista sia una persona alto-locata, verbigratia il Direttore stesso della pubblica istruzione. Costui, chiunque egli sia (parliamo ora come dieci anni fa), questo membro del Governo, quest'uomo eminente, che sarà per lo

meno uno dei capi-parte più influenti, *non può* tenersi estraneo alle lotte politiche, *non può*, *non deve*, per forza della sua posizione, rimanere semplice e calmo spettatore di fronte alle questioni che si dibattono fra il suo partito e l'avversario. Per conseguenza e nel Governo, e nel Gran Consiglio, e nelle popolari adunanze, ed altrove, quell'uomo assume una parte attivissima, e fa uso di tutta la sua influenza per far trionfare quelle cause che crede giuste e patriottiche, sebbene non siano ritenute tali da una parte dei propri concittadini. Esso è dunque, volere o non volere, un uomo di lotta, e questo suo carattere male s'adatta alla condizione di uomo di scuola.

Supponiamo ancora che questo personaggio autorevole sia dal bisogno chiamato a redarguire un subalterno, a rimettere in carreggiata dei docenti (od anche certi Ispettori) che fossero usciti, od accennassero ad uscire, politicamente, dal tramite segnato dalla loro condizione. Egli certo lo farebbe per obbedire al suo dovere; ma la sua coscienza di uomo giusto non lo metterebbe in un certo imbarazzo? Non sentirebbe egli un certo impaccio nel ricorrere al noto adagio: fate come dico, e non come faccio? E di che efficacia morale sarebbe esso un siffatto linguaggio?....

Queste poche considerazioni abbiám voluto esporre francamente, e senz'animo di recar offesa a nessuno, lo ripetiamo, per giustificare l'augurio nostro per una prossima *separazione delle cariche educative dalle cariche politiche*. E la persona od il partito che riuscisse a tanto, che facesse eseguire questo *secondo passo*, legherebbe il suo nome ad una delle più belle riforme sul terreno scolastico del Cantone Ticino. Tale almeno è la nostra convinzione. Se altri non la condividono, non saranno per questo nostri nemici; ed a loro e a tutti ripetiamo egualmente l'augurio con cui abbiamo cominciato questo scritto:

Buon di e buon anno!

Istruzione Pratica.

Efficacia degli esempi famigliari e dei mezzi materiali d'insegnamento.

Si è già molto scritto per dimostrare gl'inconvenienti a cui va soggetto l'insegnamento puramente astratto, ed è riconosciuto come questo faccia poca impressione sullo spirito dei giovanetti; mentre gli esempi famigliari ed i mezzi sensibili colpendo lo sguardo, influiscono sullo spirito e vi lasciano idee precise di cose che il linguaggio teorico lascia assai volte vagare nell'incertezza e nella oscurità.

Per meglio dimostrare quanto fondate siano queste ragioni, le applicheremo all'insegnamento di una scienza della quale è più difficile il dare un'idea esatta, tanto i fatti, dei quali essa si occupa, quando sono mal rappresentati, riescano al di sopra delle intelligenze comuni.

Questa è la Cosmografia, alcune notizie della quale, spoglie da ogni apparato scientifico, avrebbero indubitatamente una buona influenza sull'animo de' fanciulli.

E di fatto non v'è altra cosa che possa al pari di essa contribuire ad innalzare lo spirito, a destare un'idea dell'infinito ed a penetrarlo di rispetto e d'ammirazione pel sovrano Creatore e regolatore d'ogni cosa. Però questi risultati generalmente si ottengono assai di rado, per non sapere interessare lo spirito con delle dimostrazioni che lo assoggettino e se n'impadroniscano fortemente, e molte volte si neglignenta persino di impartire delle nozioni che avrebbero per gli allievi una potente attrazione se loro fossero presentate con abbastanza chiarezza da colpire la loro immaginazione.

E di fatto si dica ad un fanciullo che il sole è 1,400,000 volte maggiore della terra, e che ne dista 35,000,000 di leghe, gli si darà l'idea di numeri grandissimi; ma questi numeri essendo al di là di quanto egli ha l'abitudine di vedere, gliene resterà certamente l'idea di un corpo molto più grande della terra, e da questa molto distante, senza però che possa formarsi un concetto esatto dei rapporti che esistono fra questi due corpi. Così pure per dimostrare la distanza degli astri componenti il si-

stema planetario ci contentiamo di dire che Mercurio è a 14,700,000 leghe dal sole, che Venere ne dista 27,500,000 leghe, Marte 58.000,000, Giove circa 200,000,000, Saturno 362,000,000, Urano 728,000,000, Nettuno 1,000 milioni. — E per dare un'idea del loro volume relativo ci limitiamo a dire che Mercurio è 10 volte meno voluminoso della terra, che Venere passa i nove decimi, Marte è cinque volte più piccolo della terra, che Giove è di questa 1470 volte più grande, che Saturno lo è 887 volte, Urano 76 e Nettuno 110. Possiamo esser certi che essi si figureranno vagamente delle distanze e dei volumi differentissimi e molto considerevole. Ma non potranno menomamente rendersi conto in modo esatto dei due rapporti esistenti fra queste masse e queste distanze.

Due esempi datici da due fra i più celebri astronomi moderni ci proveranno al contrario quali buoni risultati si possono ottenere ove si ricorra a mezzi semplici e sensibili.

L'illustre Arago volendo dimostrare come si possa far colpire le cose che per la loro grandezza sono al là dell'ordinaria capacità dell'intendimento, in un suo trattato d'astronomia rapporta il fatto seguente:

« Un professore d'Angers, volendo dare ai suoi alunni un'idea sensibile della grandezza della terra paragonata a quella del sole, immaginò di contare il numero dei grani di frumento che sono contenuti in un litro. Se ne trovarono 10,000. Conseguentemente un decalitro ne deve contenere 100,000; un ettol. 1,000,000 e quattordici decalitre, 1,400,000. — Avendo allora raccolto in un mucchio i quattordici decalitre di frumento, ne tolse un grano, e mostrandolo agli allievi: « Questo, disse, è la terra », e additando il mucchio: « Questo è il sole ». Tale similitudine colpì que' giovinetti di una sorpresa infinitamente maggiore dell'annunzio fatto prima dei numeri astratti 1, e 1,400,000.

D'altra parte Herschell, volendo ad un tempo dare un'idea della grossezza e della distanza dei pianeti, in un suo trattato d'astronomia fa uso dei seguenti paragoni:

« Immaginiamoci un gran prato ben unito, poniamoci un globo che abbia due piedi di diametri per rappresentare il sole; allora Mercurio sarà figurato da un grano di senape avendo per orbita la circonferenza di un circolo di 164 piedi di diametro; Venere da un cece su di un circolo di 430 piedi, Marte dalla

testa d'uno spillo alquanto grosso, su un circolo di 654 piedi, Giunone, Cerere, Vesta e Pallade da granelli di sabbia su delle orbite di 1,000 a 1,200 piedi; Giove da un arancio di grossezza mediocre, su un circolo di 2,200 piedi, cioè, circa il sesto di una lega. Urano da una grossa cilieggia su un circolo di 8,200 piedi, cioè i tre quinti di una lega ».

Quando si vedono uomini cotanto celebri per la loro dottrina, ricorrere per farsi intendere a tali famigliari confronti, come potremo non affrettarci ad imitarli in tutto l'insegnamento, specialmente quando abbiamo a fare con intelligenze così poco sviluppate quali sono quelle dei fanciulli?

Si potrebbe aggiungere in passando, che i paragoni scelti da Herschell sono singolarmente atti a dissipare i timori delle persone che tremano ancora al pensiero d'una cometa o d'un astro qualunque che venga ad incontrare la terra, timori che vedemmo riprodursi in modo ridicolo e quasi epidemico nei primi mesi del 57. E come credere alla possibilità di tali scontri quando si vedono gli astri più voluminosi ridotti a corpi quasi impercettibili e, per così dire perduti nell'immensità degli spazi celesti? I fanciulli che avrebbero viste queste dimostrazioni non avrebbero diviso i timori che hanno tormentato molti adulti.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuazione v. n. 22).

Lingua francese.

Maniera assai facile per imparare da sè medesimo a leggere ed a pronunziare la lingua francese, data alla luce da un dilettante della stessa lingua. *Lugano* (tip. Rossi) 1804.

Il Segretario francese maestro dell'italiano, ossia Raccolta di varie lettere del Conte Bussy ed altri, tradotte dal francese in italiano da varj autori. Ottava edizione corretta ed accresciuta di molte cose utilissime *Lugano* (Veladini), 1826, in 12° di pag. 120.

Lectures françaises, ossia Brevissimo sunto di nozioni geografiche e storiche per utile dei giovani apprendenti la lingua francese. Proposto da *I. I. K.*; con un avvertimento intorno all'applicazione del medesimo di *Gius. Curti Lugano* (Veladini) 1842, in 16° di pag. X — 68.

* In 2 parti con relativi antiporti: » *Notions géographiques* », e « *Abrégé de l'histoire romaine* ».

Nuovo sistema di grammatica francese ad uso degli italiani dell'abate *Durand*, professore di lingua e letteratura francese al Gaggio (istituto *Curti*) presso Lugano. *Lugano* (tip. G. Bianchi) 1843.

La nuova grammatica italiana francese. 2ª edizione con unitovi un limen ovvero sillabario francese del maestro *Felice Andrea Rusca* di Locarno. *Bellinzona* (Colombi) 1851.

Ahn. Nuovo metodo teorico-pratico per imparare la lingua francese con temi e regole del prof. *Giov. Sollichon*. 8° *Bellinzona* (Colombi) 1855, la 5ª edizione è del 1873.

Prestini G. Grammatica elementare francese. *Lugano* (Veladini).

Simonini prof. A. Recueil alphabétique de la plupart des homonymes dans l'orthographe. *Bellinzona* (Colombi) 1875.

Lingua tedesca.

Curti prof. G. Merkwürdige Begebenheiten aus der Weltgeschichte, ossia Ragguardevoli vicende della vita dei popoli, dell'industria, del commercio e degli uomini segnalati, raccolte da illustri storici tedeschi, per l'insegnamento della lingua tedesca. *Lugano*, (Veladini) 1842. In 16° di pag. 148.

Nuovo metodo pratico e facile proposto alla gioventù italiana per imparare la lingua tedesca. 2ª edizione. *Milano* (Albertari) 1860,

* Autore il signor *Emanuele Orelli*, ora segretario di tribunale in Faido.

Curti prof. G. Corso fondamentale di lingua tedesca, con appositi esercizi progressivi ecc. sopra le regole. 16° *Lugano* (Veladini) 1861.

Curti prof. G. Vorzügliche Momente aus der Geschichte der deutschen Sprache und Literatur. Principali momenti della storia della lingua e letteratura tedesca. *Lugano* (Veladini) 1862, pag. XII — 83 in 16°.

Geografia.

Ponta P. C. Reg. Somasco. Cenni di geografia ad uso delle scuole d'umanità. 16.^o *Lugano* (Veladini) 1837.

Curti. Vedi *Lingua italiana*.

Guscetti d.^r Severino. Breve descrizione geografica della Svizzera ad uso delle scuole secondarie della Svizzera Italiana. Nuova edizione. *Lugano* (Veladini) 1852. pag. XII - 176 in 16.^o

* Da *Stefano Franscini* riformata.

Guscetti d.^r Severino. Breve descrizione storica e geografica della Palestina ai tempi della dominazione Romana. *Lugano* (Veladini) 1852, in 16.^o di pag. 64. (Continua)

Necrologio sociale ⁽¹⁾.

Parole dette il 4 corrente dal prof. A. Janner sulla tomba del compianto

Avv. MARCO CAPPONI Ten. Col. Fed.

Erano le 11 di mercoledì sera, e i lenti respiri del nostro Marco annunciavano l'avvicinarsi della morte: lo spettro entrava ma nessun movimento nelle membra, nessuna scomposizione nei lineamenti della vittima: si arrese tranquilla, e all'aprirsi delle porte dell'Eternità un sorriso sfiorò le livide labbra, dicendoci Addio. E la sua anima, benedetta dal sacerdote, partiva fra i gemiti dell'inconsolabile genitrice e le lagrime della sorella e dei numerosi parenti, che circondavano il letto di morte. Egli è ito nelle pure regioni del Cielo a raggiungere l'amato padre, qui lasciando miserrima la madre settuagenaria, che a lui prestò nel corso della lunga malattia tutte le cure immaginabili, non attendibili nemmeno da forza virile. L'amore materno dava vigore all'età senile. Povera donna! adesso non suonerà più al suo orecchio la voce del sofferente figlio, che la chiamava incessante-

(1) Per una svista tutt'affatto involontaria abbiamo dimenticato il cenno necrologico dovuto alla memoria del benemerito socio *Tomaso Chicherio*, che essendo nell'elenco dei soci *perpetui*, e non in quello degli *ordinari* Amici dell'Educazione del Popolo potè sfuggire alla nostra attenzione: ripareremo all'ommissione nel prossimo numero.

mente; e indarno percorrerà gli appartamenti, cercando di veder l'immagine del suo Marco! Possa l'Altissimo gettar ora uno sguardo benigno su questa famiglia tanto angustata, calmare l'immenso dolore della veneranda Vegliarda, e conservarla ancora molti anni all'amore e alla guida degli orfani nipotini!

E un altro ciglio forse piange, se pianger può. Crudel destino! spietata sorte! Come mai inveistono le sciagure in una sola e medesima famiglia! Per molti questo mondo è proprio una valle di dolori, un mare di lagrime, una notte continua, non mai rischiarata da sole vivificatore; ma solamente diradata da quella mezza luce che fa distinguere le tenebre, conoscere i propri mali, e intraveder da lungi un orizzonte illuminato e sereno. Quell'altro ciglio lagrimoso, se pur gli è dato il bene di piangere, è quello della vedova Domenica Capponi, nata Sartoris, oriunda di Cerentino da famiglia distinta e onorata. Non erano ancora passati tre anni di felice matrimonio, quando, nel principio del 1881, scoppiava nella saggia e venusta sposa un terribile morbo, che il corpo infrange e la mente divora. Ineffabile è il dolore che provava lo sventurato marito. Le frequenti, profonde, e molteplici commozioni, scossero il suo animo e il suo sistema nervoso; e quando l'arte medica si disse impotente a guarire l'amata consorte, egli si abbandonò a cupa malinconia, che guastò a poco a poco il suo organismo; e morì per aver troppo pianto colei che doveva formare la sua felicità terrestre. Voglia ora il Cielo dare la salute alla travagliata, che trovasi presso la di lei famiglia a Bra in Piemonte, o chiamarla nel Luogo ove cessano tutti i lamenti! Altri piangeranno più tardi, quando avranno il sentimento della loro disgrazia: sono quattro pargoletti, di cui il maggiore non conta ancora un lustro, e il minore tredici lune appena. Voglia l'Angelo, che protegge gli orfani, vegliare su di loro!

Marco Capponi era largo di cuore, sincero e costante nell'amicizia: era caritatevole verso i poveri, e lo piangeranno quelli dei dintorni e quelli del suo paese natio, Cerentino: era appassionato cultore delle militari discipline, e ancor giovane d'assai venne onorato di missioni militari all'estero, e arrivò al grado di Tenente Colonnello e di Comandante del Reggimento d'infanteria ticinese: era propugnatore della popolare Educazione e fu membro della Società Demopedeutica, dal 1865 in poi: approfonditosi nella Giurisprudenza nell'Alma Mater di Zurigo e nella Sorbona a Parigi, addottorato dall'Università di Heidelberg, allievo del celeberrimo Bluntschli, era avvocato, notaio e membro della Società dei Giuristi svizzeri; ma le sue occupazioni industriali

gli lasciarono poco tempo di mostrare la sua valentia nel foro. Era membro di tutte le società cantonali e federali, che hanno per iscopo il bene del prossimo e il progresso dell'umanità.

Marco Capponi amò la Patria ticinese e la comune madre la Svizzera, e ne cercò il benessere e il progresso. Peritissimo nel germanico idioma e buon conoscitore della Gallica lingua, non straniero ai costumi delle genti al settentrione e all'occidente del Gottardo, egli non vedeva nei confederati nè nemici nè rivali, ma puramente dei fratelli, cui amava e stimava, e fra i quali molti uomini cospicui ricercarono e apprezzarono la sua amicizia. Da puri sentimenti patriottici si lasciò sempre guidare e come semplice cittadino e come deputato al Gran Consiglio, che, riconoscendo i di lui meriti, lo innalzò, non ancor trentenne, alla dignità della Presidenza. Egli seguì le onorate orme del padre, consigliere nazionale, Daniele Capponi e dello zio, avv. Pedrazzi, consigliere di Stato.

Povero Marco! breve fu la tua esistenza su questa terra; hai appena varcato il 41° anno di età, e già t'involi nelle celesti sfere, asilo della Virtù e della Giustizia. Manda da lassù un raggio di conforto a noi, un sollievo alla tua vecchia genitrice, e prega l'Eterno che protegga i tuoi figli!

CRONACA.

Ancora della luce crepuscolare. — La natura dei fenomeni che illuminarono il cielo, anche lungo tempo dopo il tramonto del sole, negli ultimi giorni del passato novembre e nei primi del dicembre spirante (ripetutasi in più modeste porzioni tra il 15 e il 29, con splendide aurore mattutine) ha preoccupato i giornali e gli scenzati. Ciascuno fa i suoi commenti su tale apparizione; e non è a dire quanto siano fra loro *d'accordo!*

Per gli uni è un'aurora boreale; per gli altri, una luce crepuscolare prodotta dal riflesso della luce del sole morente sopra cirri posti nelle alte regioni dell'atmosfera.

Secondo il sig. Tissandier, la cui opinione ha un certo peso in casi consimili, non si può discorrere di aurora polare, per la ragione che il fenomeno non ha presentato l'aspetto *fremante* delle aurore, e specialmente perchè l'ago calamitato non ha manifestato le consuete perturbazioni.

Le spiegazioni differiscono pure sulla causa del fenomeno, che era generale.

Il sig. Russel ritiene che il fenomeno è dovuto al riflesso dei raggi solari, sia dai cirri, sia da nubi analoghe collocate più in alto. Egli s'appoggia a questo che: 1.º certe parti dello spazio rischiarato dal cielo si prolungavano in istriscie luminose verso il mezzodì, e la luce persisteva a lungo in queste fasce luminose che ricordavano l'aspetto dei più elevati cirri; 2.º appena dispersa la luce, la parte ch'era stata illuminata rimaneva visibile come se in quel punto ci fossero state delle nubi ondulate, la cui tinta argentea diveniva brillante al ritorno della luce crepuscolare; 3.º perchè la tinta oscuravasi progressivamente all'avvicinarsi della notte, e pareva seguire il sole nella sua corsa. D'altra parte si videro dei cirri elevati in quella direzione, dopo il tramonto e prima della levata del sole.

Certi osservatori attribuiscono il fenomeno a fine particelle aghiformi di ghiaccio trascinate ad una grande altezza dagli ultimi cicloni, facendo però notare che la materia riflettente doveva essere tenuissima.

Helmholtz l'ha osservato a Berlino nei giorni 28, 29 e 30 novembre; e lo descrive come un tramonto di tinta verdastra, con riflessi purpurei verso il sud-ovest. Certe nuvole offrivano allora de' bei contrasti di colore: spiccavano in *verde* sopra un fondo *rosso*. Si sa che il verde è il colore complementare del rosso, e che un'impronta rossa sovra una carta bianca pare circondata d'un aureola verde per quest'effetto di contrasto. La luce, a Berlino, ricomparve una mezz'ora dopo essere scomparsa. Faceva l'effetto d'un incendio in lontananza. Una materia riflettente, così rischiarata dal sole un'ora dopo il tramonto, dovrebbe trovarsi, secondo Helmholtz, a quaranta miglia di distanza :

A York, il sig. Clarke non è lungi dall'attribuire quella luce strana alle ceneri vulcaniche della catastrofe di Giava, trasportate dai venti fino a noi. Non si sono forse trovate polveri fuliginose sulla neve delle glaciali regioni groenlandesi?

V'ha pure chi dà per causa del fenomeno in discorso certi *pulviscoli cosmici*, esistenti al di là dell'atmosfera; mentre altri sostengono che non si devono cercare le cause al di fuori del nostro pianeta e degli strati atmosferici da cui è avviluppato.

Da quanto sopra si rileva che la scienza non ha ancora detto l'ultima parola su quel famoso splendore crepuscolare; nè crediamo sia prossima una soluzione accettabile senza contrasto. Intanto navighiamo nel vasto mare delle ipotesi.

Radunanza di maestri. — Il giorno 20 dello spirante dicembre furono convocati in Lugano i maestri dei Circondari III, IV e VII, in omaggio agli articoli 118 e 119 del Regolamento scolastico, dietro accordo avvenuto fra gli Ispettori signori archit.^o Costantino Maselli, ing. Gaet. Riva ed avvocato Gio. Lurati.

Il concorso riuscì numeroso di oltre 50 individui, con preponderanza dell'elemento femminile. Il signor Maselli aperse l'assemblea con nobili e ben sentite parole, esponendo anche le ragioni che indussero lui ed i suoi colleghi a tenere in Lugano, come luogo più centrale e di più comodo accesso, la prima conferenza dei maestri de' tre Circondari.

Seguì la lettura di cinque elaborati sopra temi aventi relazione colla scuola, cioè: 1.^o Utilità delle conferenze pedagogiche (maestro Laghi); 2.^o Insegnamento della lingua materna senza le vecchie grammatiche (maestro Moghini); 3.^o Utilità della selvicoltura (maestro Lucchini); 4.^o Insegnamento della lingua col metodo intuitivo (maestro Lotti); 5.^o Cause delle mancanze degli allievi alla scuola (maestro Bianchi). Alcuni di questi temi furono sviluppati con abbondanza e correttezza d'idee, e con buona forma letteraria; ma nessuno diè luogo a discussione, forse perchè gl'intervenuti non vi erano preparati, ignorando le trattande della seduta. Si fece quindi manifesto il desiderio che per l'avvenire i temi da svolgersi nelle conferenze vengano comunicati ai maestri qualche tempo prima. I signori ispettori, vogliosi di rendere il più possibilmente utili queste amichevoli riunioni, si mostrarono propensi ad annuire all'espresso desiderio.

Si è notato in questa conferenza che le signore Maestre non fecero se non un atto di presenza passiva, cosa del resto assai comune e, quasi direi, naturale. Per indurre le buone docenti a favellare in pubblico, ad estrinsecare le loro idee, a far conoscere alle colleghe i loro metodi ecc., converrebbe forse radunarle in conferenze *ad hoc*, cioè di sole donne, senza concorso d'uomini, eccetto gl'Ispettori. Quanto più siffatte riunioni

saranno famigliari, e i temi di utilità pratica, tanto più torneranno vantaggiose.

Chiuse l'adunanza (tenuta nell'aula maggiore del nuovo edificio scolastico) il sig. Ispettore Riva, che animò i maestri a perseverare con fiducia nella loro benefica missione, ed a sperare in un avvenire non lontano più giusto apprezzatore e remuneratore delle loro fatiche. Fosse vero! Ma intanto è lecito dubitare quando si vedono alto-locati e loro organi così poco propensi ad appoggiare, *coi fatti*, le istituzioni dei maestri, e le costoro istanze per una condizione economica almeno pari a quella d'un gendarme, o dell'ultimo degli inservienti governativi.....

Prima di separarsi gl'intervenuti fecero una visita ai locali delle scuole, il cui importante lavoro di addobbo e finitura è quasi giunto a compimento. Superfluo è il dire che ne riportarono un'impressione favorevolissima. Sfido io! Si trovarono davanti ad un complesso di cose non mai viste nei nostri paesi, e tali da reggere al confronto colle meglio organizzate scuole della Svizzera transalpina. Ma di ciò mi propongo parlare più diffusamente un'altra volta. *(Nostra corrisp.)*

Società dei Commercianti in Lugano. — Abbiamo ricevuto gli *Statuti* di questa Società, che da appena due mesi si è costituita come sezione della Società svizzera omonima con sede centrale a Zurigo. Ecco alcuni articoli di quegli Statuti, pei quali essa acquista il carattere anche di *Società d'istruzione*.

« La Società ha per iscopo di facilitare e rendere più animati i rapporti tra i commercianti, di coltivare lo sviluppo dei sentimenti di fratellanza e patriottismo, di *dare impulso alla coltura dello spirito* ed allo studio di tutte quelle questioni che interessano il progresso commerciale del paese.

« Essa raggiunge questo scopo: *a*). Coll'istituire dei corsi d'istruzione nelle principali lingue, ed eventualmente nelle scienze commerciali più importanti. *b*)/..... *c*). Col fondare un circolo serale che serva di convegno a tutti i soci, e *un gabinetto di lettura con biblioteca*, alimentata da opere scientifiche e da scelti periodici ».

Sappiamo che già sono in piena attività e circolo e scuola serale di lingue, frequentata da oltre 30 giovani di buona volontà. Nel Sodalizio entrano individui d'ogni opinione politica,

e vi è « severamente interdetta qualunque discussione politico-religiosa ».

Le nostre felicitazioni alla novella Società, ed i nostri auguri pel suo prospero e lungo avvenire.

Concorso scolastico.

Sino alla metà del prossimo febbraio è aperto il concorso per una *Maestra dell'asilo d'infanzia* annesso alla Scuola Svizzera in Luino. Franchi 700 d'onorario in ragione di 10 mesi di scuola.

Si richiegono certificati di capacità e di ottima condotta. Quantunque l'insegnamento debba darsi in buona lingua italiana, la maestra dovrà conoscere un po' anche il tedesco.

Indirizzare la domanda all'Ispettore della Scuola Svizzera in Luino, Lago Maggiore.

Avvertenze.

L'Educatore della Svizzera Italiana continua le sue pubblicazioni anche nel 1884 alle solite condizioni; cioè abbonamento per tutta la Svizzera fr. 5, per l'Esterio fr. 6.20.

Vien mandato gratis ai membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscano regolarmente la tassa sociale. — Pei Maestri elementari minori del Cantone l'abbonamento annuo è ridotto a fr. 2, più cent. 50 per l'Almanacco popolare. — Si pregano i Soci ed Abbonati che avessero cambiato domicilio, o desiderassero apportare variazioni al loro indirizzo, di notificarlo prontamente, rinviandoci la fascia di questo numero colle opportune correzioni in una busta non suggellata, che si affranca con 2 centesimi.

Coll'anno nuovo la Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del popolo, di cui è Presidente il sig. consigliere Nazionale col. Bernasconi Costantino, e Vice-Presidente il sig. cons. avv. Pollini Pietro, avrà la propria sede in Chiasso. Si prega quindi di indirizzare colà giornali, lettere, e quant'altro può interessare la Commissione stessa.
